

Luca 21, 25-36

«E vi saranno dei segni nel Sole, nella Luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli, nello smarrimento al fragore del mare e dei flutti; gli uomini verranno meno dalla paura e dall'attesa delle cose che si abatteranno sul mondo, perché le potenze dei cieli saranno scrollate. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nuvola con potenza e grande gloria. Ora, quando queste cose cominceranno ad accadere, guardate in alto e alzate le vostre teste, perché la vostra redenzione è vicina». Poi disse loro una parabola: «Osservate il fico e tutti gli alberi. Quando essi cominciano a mettere i germogli, vedendoli, voi stessi riconoscete che l'estate è vicina; così anche voi, quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino. In verità io vi dico che questa generazione non passerà finché tutte queste cose non siano accadute. Il cielo e la Terra passeranno, ma le mie parole non passeranno». «Or fate attenzione che talora i vostri cuori non siano aggravati da gozzoviglie, da ubriachezza e dalle preoccupazioni di questa vita, e che quel giorno vi piombi addosso all'improvviso. Perché verrà come un laccio su tutti quelli che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate dunque, pregando in ogni tempo, affinché siate ritenuti degni di scampare a tutte queste cose che stanno per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

Traduzione Nuova Diodati

Commento di Cynthia Hindes*

La preghiera del tempo di Avvento ci fa penetrare nelle vaste distese cosmiche del Padre. Parla di un mondo crepuscolare, un mondo in cui la luce soffusa e i colori splendidi mormorano una promessa. Il mondo del Padre è un mondo di tranquillità, di calma, di quiete.

La lettura del Vangelo del tempo di Avvento, invece, è tutt'altro che calma o silenziosa. Descrive una Terra scossa da una paura e da un'ansia che minacciano di trascinarci nel fondo. Parla anche di luminosità, di foglie che spuntano, di potenza dinamica e di gloria. Nel Vangelo, ci siamo spostati dal regno calmo e maestoso del Padre al mondo dinamico del Figlio che si dispiega drammaticamente. È intenso. Tutto sta cambiando e in divenire. Ci mette in difficoltà.

Si sperimentano due polarità: calma e intenso cambiamento. Esse generano tensione, ma è una tensione creativa. È l'antico yin e yang dell'universo, un universo che non

è statico ma che continua a procedere in avanti, ad evolversi, a svilupparsi, involvendoci nei suoi grandi cicli.

Durante l'Avvento, ancora una volta, si fa avanti la forza dinamica di Cristo. Egli viene verso di noi nel regno delle nuvole della nostra vita. Porta il cambiamento, qualcosa di nuovo, e con esso arriva la tensione. Egli ci porta un grande dono.

Un regalo che cade addosso a qualcuno che si rannicchia per la paura probabilmente fa male. Con urgenza Cristo ci avverte di essere pronti a ricevere il dono che sta arrivando. Il suo avvertimento non ha lo scopo di incutere paura, ma piuttosto il contrario. Egli sta arrivando con il suo dono e spera di trovarci svegli, vigili e pronti a rispondere. Spera che saremo in piedi, con le braccia pronte a ricevere, ad abbracciare e custodire un dono non così semplice, il dono del cambiamento, della crescita, il dono della nostra stessa metamorfosi. Egli spera di trovarci in piedi, vigili e pronti a ricevere il dono divino della sua Parola-Seme: "Divenire". Egli spera di trovarci pronti a ricevere il dono di Se Stesso.

*Cynthia Hindes è stata ordinata sacerdote della Comunità dei Cristiani nel 1997, a cinquant'anni, dopo aver cresciuto cinque figli. Ora è in pensione, dopo ventun anni di attività nella comunità di Los Angeles California. Si occupa di lavori di traduzione, di giardinaggio, ha tredici nipoti.

Da anni tiene un blog <https://cynthiahindes.blogspot.com/>